

Regione_Storia: esplorare online la contemporaneità della frontiera alto-adriatica

Patrick Karlsen

ABSTRACT

Il contributo intende illustrare il percorso di studio e di lavoro che ha condotto alla realizzazione del progetto Regione_Storia, nell'ambito di una partnership fra il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste e l'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia. Regione_Storia è un portale online di introduzione e di approfondimento della storia del Friuli Venezia Giulia e più in generale della frontiera alto-adriatica. Nel contributo sono passate in rassegna le questioni di metodo che hanno accompagnato la programmazione del sito web, sono discusse sia le finalità sia le modalità concrete attraverso cui si è sviluppata l'elaborazione dei contenuti. In conclusione è offerta una panoramica di sintesi su due casi di studio specifici che si sono trovati al centro dell'attività di studio e di progettazione.

PROFILO BIOGRAFICO

Patrick Karlsen è ricercatore in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze e politiche e sociali dell'Università di Trieste (Rdt-b), abilitato a professore associato nella materia (M-STO/04). È inoltre Direttore scientifico dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia. Tra le sue pubblicazioni, *Frontiera rossa. Il PCI, il confine orientale e il comunismo internazionale*, LEG, 2011; *Vittorio Vidali. Vita di uno stalinista (1916-1956)*, il Mulino, 2019.

1. UNA PREMESSA DI METODO

Il progetto di ricerca, svolto presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste in partenariato con l'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia (Irsrec Fvg), ha puntato a inserirsi nel solco degli studi che, a partire dagli ultimi due-tre decenni del secolo scorso, hanno valorizzato il recupero del regionalismo come luogo di formazione delle identità storiche parallelo alle grandi narrazioni nazionali. In particolare, i contributi dell'Irsrec Fvg (allora Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione) uscirono in parallelo alla *Storia delle Regioni* edita dalla casa editrice Einaudi a partire dalla fine degli anni Settanta¹. Sin da allora i curatori di quelle opere applicarono l'ottica interpretativa che più tardi sarebbe stata categorizzata come "laboratorio giuliano", per evidenziare il carattere esemplificativo della storia dei territori dell'Adriatico nord-orientale rispetto ai fenomeni tipici della contemporaneità, in una prospettiva programmaticamente transnazionale.

Una delle caratteristiche più evidenti della Regione Friuli Venezia Giulia, infatti, è data dal suo essere regione di confine, a nord con l'Austria, e ad est con la Slovenia, mentre la Croazia è poco oltre. Nel secolo scorso la regione confinava sempre con l'Austria e ad est con la Jugoslavia. Prima ancora, fino al primo quindicennio del Novecento, il territorio regionale era diviso fra Regno d'Italia e Impero austro-ungarico; ancora più indietro nell'Ottocento, fra Regno lombardo veneto e Litorale asburgico e nei secoli precedenti fra Repubblica di Venezia e Sacro romano impero. Tutto ciò significa che il territorio dell'attuale Regione Friuli Venezia Giulia fa parte di una più vasta area, che è quella della frontiera adriatica. Con tale termine, le scienze sociali e in particolare la storiografia intendono la lunga striscia costiera, con il suo immediato retroterra, che scende dall'estremità settentrionale del golfo adriatico, giù per le coste istriana e dalmata, fino alle Bocche di Cattaro.

Come ben chiaro alla disciplina dei *border studies*, un'area di frontiera è sempre terra di sovrapposizioni e quindi di incroci, nel caso adriatico fra mondo latino, germanico e slavo, con alcune presenze ungheresi. Una terra quindi di complessità e di pluralità, talvolta feconde, altre volte problematiche, ma sempre difficili da raccontare. Da un punto di vista tematico, si è convenuto in via preliminare che non avrebbe avuto costruito

¹ Irsml Fvg, *Storia regionale contemporanea: guida alla ricerca*, Udine, Grillo, 1979; Irsml Fvg, *Friuli Venezia Giulia: Storia del '900*, Gorizia, LEG, 1997; *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi: il Friuli Venezia Giulia*, Einaudi, Torino, 2002.

ripercorrere soltanto la storia dei territori compresi negli attuali limiti della Regione Friuli Venezia Giulia, dal momento che i confini sono cambiati spesso, specie nel XX secolo, ed anche perché aree ora divise da confini di Stato hanno avuto per lungo tempo vicende comuni mentre altre, ora unite, sono vissute per secoli all'interno di contesti diversi. Quella dunque che si è presa in considerazione nel definire i contenuti del progetto è tutta l'area che va dal fiume Livenza, ad ovest, fino allo spartiacque alpino ed alle isole del Quarnaro ad est.

2. IL PROGETTO REGIONE_STORIA

Il progetto Regione_Storia (www.regionestoriafvg.eu) ha avuto per obiettivo quello di costituire uno strumento di consultazione e approfondimento capace di coprire la storia della Regione dall'età proto-storica alla contemporaneità, trasferendo sul web le recenti acquisizioni della storiografia, ma anche inserendosi nel panorama dei prodotti di divulgazione per la rete che rappresentano una sezione specifica e in costante crescita della cosiddetta *public history*. Si è partiti dalla constatazione che fino a quel momento mancava un prodotto che trasferisse sul web il patrimonio di competenze e conoscenze storiografiche acquisito dalla disciplina, capace di inserirsi con autorevolezza nella discussione in atto intorno alle problematiche della divulgazione della storia online. Si è perciò adottata una contestualizzazione geografica e tematica ampia, incentrata sull'area centro-europea e mediterranea, seguendo una serie di sezioni riguardanti la storia istituzionale e politica, la storia sociale ed economica, la storia dell'ambiente e del territorio, la demografia.

In assenza di un progetto coordinato di alta divulgazione scientificamente rigorosa, ampio spazio vi è stato finora per prodotti di qualità e finalità le più diverse. Ancor peggio, gli utenti - specie giovani e studenti - che si rivolgono al web per una prima informazione incontrano difficoltà nel reperire prodotti attendibili, in grado di andare al di là di un'erogazione basilare di nozioni sul modello di Wikipedia. Il progetto Regione_Storia dunque si è proposto di colmare tale lacuna con un'iniziativa originale e fortemente innovativa: non la versione digitale di un testo cartaceo tradizionale, ma un prodotto multimediale concepito espressamente per il web, frutto dell'intreccio di competenze fra storici accreditati, da un lato, ed esperti di comunicazione e di tecnologie della rete, dall'altro. La struttura finale si è configurata nella forma di un tipico prodotto aperto: all'interno del format indicato, infatti, parte dei contenuti continuano a

essere inseriti e/o modificati anche dopo la conclusione del progetto, in modo da garantire l'arricchimento e l'aggiornamento costanti del prodotto.

Una seconda ambizione del progetto Regione_Storia è stata quella di produrre un forte impatto sul territorio, divenendo punto di riferimento per la didattica di storia regionale a livello di scuole medie superiori e Università, per la gamma di iniziative di *public history* nel territorio regionale, nonché per la consultazione turistica e professionale da parte di media e operatori della politica e della pubblica amministrazione. Questa pista di fruibilità la si è voluta incoraggiare attraverso il collegamento permanente con siti e portali specializzati: in particolari quelli già realizzati dall'Irsrec Fvg nel corso degli anni (*Le vie della memoria*; le mostre digitali *A ferro e fuoco*, sull'occupazione italiana della Jugoslavia e *Il confine più lungo* sui percorsi della riconciliazione nei territori alto-adriatici²).

3. COORDINAMENTO E CONTRIBUTO REDAZIONALE

L'attività svolta nell'ambito dell'assegno di ricerca nel corso dell'annualità 2017-2018 è stata uno snodo fondamentale di Regione_Storia, assicurando il coordinamento e la progettazione generali dei capitoli del prodotto attinenti all'età contemporanea, caratterizzata da problematiche di specifica complessità.

In primo luogo, a livello di coordinamento, l'attività si è sviluppata per interventi mirati sugli assi tematici distinti che attraversano i contenuti di Regione_Storia, cioè l'articolazione interna del prodotto lungo i filoni rappresentati da ambiente, insediamenti, confini, istituzioni, economia, società. In secondo luogo, si è seguita l'articolazione testuale della struttura di Regione_Storia che alterna schede di carattere spiccatamente sintetico (tipo A), volte a fornire informazioni di base su fatti, luoghi e protagonisti delle diverse scansioni temporali; schede composte da mappe, grafici statistici e disegni ricostruttivi (tipo B); schede di lunghezza media che illustrano i nodi problematici, i fenomeni di lungo respiro, le questioni interpretative di fondo (tipo C).

Dal punto di vista redazionale, in linea con le indicazioni del prof. Raoul Pupo, tutor di progetto, e del Comitato scientifico di Regione_Storia, l'attività si è concentrata sulla progettazione delle schede di tipo C, che ha portato, come si mostrerà nel prossimo paragrafo, all'elaborazione di

² Reperibili rispettivamente ai seguenti link: <<https://www.youtube.com/playlist?list=PL54F88F2E9C9AC625>>, <<https://www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it/>>, <<https://confinepiulungo.it/>>; Siti consultati il 20/02/2022.

testi di approfondimento su alcuni nodi cruciali della storia della regione di frontiera nel Novecento. Il lavoro sulle schede è stato anticipato dalla costruzione di una cronologia delle date essenziali alla comprensione del Novecento nelle terre alto-adriatiche. Nella redazione di quest'ultima, un rilievo significativo è stato assegnato agli eventi che segnarono un mutamento nella delimitazione delle linee confinarie e negli assetti giuridico-amministrativi del territorio.

In generale, all'attività ci si è approcciati secondo una metodologia collegata alle più innovative tendenze della storiografia internazionale in merito alla tematica degli *eurasian borderlands* e alla categoria, più sopra menzionata, di "laboratorio giuliano"³. In tal modo la storia dell'Adriatico nord-orientale è stata mantenuta in nesso programmatico con i grandi processi che hanno investito la contemporaneità: l'intreccio e la sovrapposizione di contrasti nazionali e conflitti sociali, gli effetti destabilizzanti provocati dalla dissoluzione degli imperi multinazionali a seguito della Grande guerra, i regimi autoritari emersi da tale vuoto e le pulsioni totalitarie rivolte alla semplificazione etnica e culturale di territori storicamente plurali, la persecuzione razziale e il salto di qualità in senso stragista impresso alle logiche della violenza dalla Seconda guerra mondiale, i trasferimenti forzati di popolazione e la conflittualità est-ovest lungo le linee di divisione della Guerra fredda.

Parallelamente, alle conoscenze proprie della disciplina storiografica si è voluta associare l'acquisizione delle competenze teoriche e tecniche maturate nel panorama internazionale intorno alla *public history* (storia per il pubblico), soprattutto in riferimento ai prodotti della divulgazione di storia contemporanea pensati apposta per la dimensione del web⁴. Attraverso un raffronto con le più aggiornate e accreditate riflessioni in materia, si è mirato a coniugare la ricerca di alto livello con i linguaggi propri dei discorsi divulgativi applicabili alla rete.

Infine, per quanto riguarda la scansione del lavoro, essa si è dipanata grosso modo per tre blocchi quadrimestrali, dove nel primo ci si è concentrati sull'individuazione dei nodi storiografici e sulla progettazione

3 A. Prusin, *The Lands Between: Conflicts in the East European Borderlands, 1870-1992*, Oxford, Oxford University Press, 2010; A. Roshwald, *Ethnic Nationalism and the Fall of Empires: Central Europe, Russia, and the Middle East, 1914-1923*, London, Routledge, 2001; *Shatterzone of Empires. Coexistence and Violence in the German, Habsburg, Russian, and Ottoman Borderlands*, a c. di O. Bartov e E.D. Witz, Bloomington, Indiana University Press, 2013; R. Pupo, *Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza*, Roma-Bari, Laterza, 2021.

4 *Public History. Discussioni e pratiche*, a cura di P. Bertella Farnetti, L. Bertucelli, A. Botti, Milano, Mimesis, 2017.

dei testi delle schede C in riferimento soprattutto alla scelta dei temi, alla loro quantità e alle rispettive dimensioni, con affondi di ricerca nelle basi documentarie conservate all'Archivio di Stato di Trieste e all'Archivio della Repubblica di Slovenia a Lubiana; nel secondo quadrimestre, si è provveduto alla composizione e all'analisi della bibliografia di riferimento così come alla produzione di una rassegna critica delle principali interpretazioni storiografiche, a ciò affiancando la selezione delle fonti e del materiale multimediale a corredo delle schede; il terzo quadrimestre ha avuto per priorità un ulteriore affondo archivistico presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma sui temi della Resistenza e della Seconda guerra mondiale, contemporaneamente alla stesura finale dei testi.

4. DUE CASI DI STUDIO: LA RESISTENZA E IL COMUNISMO ADRIATICO

Il lavoro di scavo archivistico è stato pensato come momento essenziale per l'approfondimento di due temi specifici, sui quali l'attività svolta per il progetto Regione_Storia ha avuto modo di apportare nuovi elementi di conoscenza e chiavi innovative di interpretazione. Si fa riferimento alle questioni della Resistenza anti-nazifascista nelle regioni di frontiera alto-adriatiche e del cosiddetto "comunismo adriatico", di cui in questa sede pare utile dare conto sinteticamente prima di concludere il contributo.

Epopèa collettiva di riscatto dal nazifascismo, presupposto del costituzionalismo democratico che sta a fondamento della Repubblica italiana e dell'Unione europea, la Resistenza si configura come uno spartiacque nella storia del Novecento e passaggio imprescindibile per comprendere il presente. Inoltre, nel pluralismo e in definitiva nell'inconciliabilità delle sue componenti ideali e progettuali, essa già coltivò in potenza i fattori di divisione che sarebbero venuti alla luce con la Guerra fredda, ossia il capitolo del passato più prossimo a noi. Nella sua precarietà è facile rinvenire una cartina di tornasole della parabola dell'antifascismo. Valore mobilitante nella battaglia contro i nazisti e i loro alleati, nonché faro politico-culturale della ricostruzione democratica, l'antifascismo fu presto rimpiazzato dall'anticomunismo nella costituzione materiale dell'Europa occidentale e atlantica.

Si tratta di una realtà precocemente evidente alla frontiera alto-adriatica, come si è messo in luce nella scheda sulla Resistenza italiana consultabile nel portale Regionestoria.eu. Qui infatti lo scontro ideologico finì per sommarsi e intrecciarsi alla dinamica di lunga data dello scontro nazionale, rinnovandone gli immaginari e i linguaggi. L'aggressione italo-tedesca alla Jugoslavia nel

1941, infatti, non solo saldò «il destino delle terre slave della Venezia Giulia a quello della Slovenia e della Croazia», come ebbe a notare Elio Apih diversi decenni fa⁵. Ma la guerriglia partigiana, cui gli sloveni e i croati dettero vita a partire dal 1942, unificò la regione al quadrante danubiano-balcanico sotto un profilo tanto militare quanto politico-ideologico.

Tale tendenza si rafforzò ulteriormente all'indomani del crollo dell'Italia fascista nel settembre 1943, con la creazione da parte tedesca dell'Ozak (Zona di operazioni Litorale adriatico): un'area strategica di congiunzione fra Reich meridionale, fronte sud italiano e fronte est-europeo, che aveva il suo punto nevralgico di raccordo nella valle del Vipacco (presidiata fino allo stremo dai tedeschi) e che immise il Friuli e la Venezia Giulia dentro una storia diversa da quella del resto del Paese e della parte del continente poi inclusa nella sfera di influenza occidentale. O meglio re-immise, se si considera l'appartenenza secolare di queste terre allo spazio imperiale asburgico. Come illustrato più sopra, i tratti specifici derivati da quell'appartenenza avevano reso a lungo la frontiera alto-adriatica una sorta di laboratorio di alcuni fenomeni tipici della contemporaneità nell'Europa centro-orientale: le conflittualità identitarie fra nazionalismi e regionalismi, il loro sovrapporsi alle rivendicazioni sociali, la forte polarizzazione città-campagne fra gli altri.

Quello della frontiera alto-adriatica fu un teatro che dal punto di vista della morfologia geografica si prestò in più parti allo sviluppo della guerriglia: i pendii montuosi delle Alpi e Prealpi carniche e giulie, gli avvallamenti lungo il corso dei fiumi Tagliamento, Isonzo, Fella, Natisone, i paesaggi boscosi della Selva di Ternova e dell'altopiano della Bainsizza, quelli carsici alle spalle di Trieste, di Gorizia e nell'Istria. Nell'estate 1944, all'apice della loro espansione politico-militare e della coordinazione fra i movimenti nazionali di liberazione, le forze della Resistenza riuscirono a minacciare la sicurezza e la tenuta stessa dell'Ozak, liberando ampie porzioni di territorio e sperimentandovi modelli alternativi di convivenza civile-sociale. Il tributo di sangue versato rispecchia piuttosto clamorosamente questo sforzo, contando almeno 9.000 vittime soltanto fra i partigiani combattenti nelle diverse formazioni italiane e jugoslave all'interno dei confini regionali del Friuli Venezia Giulia e dell'attuale regione del Litorale in Slovenia, quindi senza l'Istria oggi croata (circa 40.000 il totale in Italia).

Infine, per quanto riguarda la categoria di “comunismo adriatico”, essa descrive le dinamiche del movimento comunista alla frontiera alto-adriatica nel secolo scorso. Si riallaccia nella denominazione alla categoria

5 E. Apih, *Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia (1918-1943)*, Laterza, Bari 1966.

di “socialismo adriatico”, usata dalla storiografia in relazione al movimento socialista plurinazionale sviluppatosi nei territori costieri della Monarchia asburgica⁶. Il suo valore conoscitivo risiede nel fare luce su alcune delle tendenze differenti, a volte divergenti e persino confliggenti, riscontrabili nel comunismo internazionale soprattutto (ma non solo) durante la Seconda guerra mondiale e nei primi anni del dopoguerra. A monte di questa categoria vi è un’acquisizione storiografica importante sulla natura del movimento comunista in generale. Nelle ricostruzioni che risentivano maggiormente delle polemiche politiche della Guerra fredda, si tendeva a offrire di esso l’immagine monolitica di uno schieramento compatto che si sarebbe mosso all’unisono sotto gli ordini del “centro”, vale a dire il Cremlino a Mosca. Dopo il 1989-91 e l’apertura temporanea di importanti archivi ex-sovietici, la conoscenza sul funzionamento del movimento comunista si è approfondita e ha potuto affinarsi. Si è vista così una realtà più frastagliata, caratterizzata dalla compresenza di spinte eterogenee e talvolta conflittuali, inserite in una relazione centro-periferie spesso problematica e non univoca. In sintesi, ne è emersa una visione multi-dimensionale del comunismo⁷. In questo modo, la contrapposizione fra i Partiti comunisti italiano e jugoslavo, esplosa alla luce del sole all’indomani della Seconda guerra mondiale intorno alla “questione di Trieste”, è stata collegata alle discussioni e alle divisioni interne al movimento comunista di quel periodo. Sotto questa luce essa ha assunto significati nuovi e ricchi di implicazioni, tanto per la storia dell’Italia nella fase di transizione post-fascista quanto per lo scenario internazionale all’alba della Guerra fredda⁸.

6 A. Oberdorfer, *Il socialismo del dopoguerra a Trieste*, Firenze, Vallecchi, 1922; A. Agnelli, *Questione nazionale e socialismo*, Bologna, Cappelli, 1969; G. Piemontese, *Il movimento operaio a Trieste: dalle origini all’avvento del fascismo*, Roma, Editori riuniti, 1974; E. Apih, *Il socialismo italiano in Austria. Saggi*, Udine, Del Bianco, 1991; M. Cattaruzza, *Socialismo adriatico. La socialdemocrazia di lingua italiana nei territori costieri della Monarchia asburgica (1888-1915)*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1988.

7 S. Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1919-1991*, Torino 2013.

8 Nella vasta bibliografia, cfr. almeno N. Troha, *Stališka Komunistične partije Slovenije (Komunistične partije Jugoslavije) in Komunistične partije Italije o Julijski krajini v letih 1941-1947*, «Prispevki za novejšo zgodovino», 1-3, 1993, pp. 147-162; P. Karlsen, *Frontiera rossa. Il PCI, il confine orientale e il contesto internazionale 1941-1955*, Gorizia, LEG, 2011.